

Ius scholae, a Nord il 16% degli alunni è straniero

I numeri. L'incidenza ogni 100 iscritti è più alta a Prato, Piacenza e Parma, al Sud scende al 4% Il 65% è nato in Italia, un terzo fa le elementari

Eugenio Bruno Michela Finizio

1 di 3



Per provincia

Sono 914mila gli alunni con cittadinanza non italiana, secondo le ultime statistiche del ministero dell'Istruzione e del Merito pubblicate l'8 agosto e aggiornate all'anno scolastico 2022/2023. A questa platea guarda chi vorrebbe lo ius scholae, la riforma tornata nelle ultime settimane al centro del dibattito politico, che darebbe la cittadinanza ai minori stranieri che hanno frequentato regolarmente uno o più cicli scolastici in Italia. Si tratta dell'11,2% degli alunni iscritti nelle nostre scuole, un'incidenza che sale al 16% al Nord mentre scende intorno al 4% al Sud e nelle Isole. E per il 65% (in tutto 598.745) sono ragazzi nati sul territorio nazionale, quindi "stranieri di seconda generazione".

Le stime sulla platea

Nelle scorse settimane di analisi sulla possibile platea dello ius scholae ne sono arrivate tante: da Openpolis alla Fondazione Moressa a Tuttoscuola. In realtà, delimitare il numero preciso dei potenziali interessati è un esercizio al momento complicato, perché molto dipenderà dai paletti fissati dall'eventuale riforma che potrebbe richiedere dai cinque ai dieci anni continuativi di studio lungo la penisola, oltre a ulteriori requisiti legati ad esempio al permesso di soggiorno di lunga durata dei genitori.

Stringendo il focus sui soli alunni stranieri che escono "regolari" dalle elementari, si stima che circa 60mila completano ogni anno il ciclo di studi: in base ai dati dell'anno scolastico 2022-23, sono circa 330mila gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti

alla primaria (il 36% della platea), di cui 66mila per ciascun anno del ciclo di studi dalla classe prima alla quinta; le statistiche del ministero ci dicono anche che quelli “in ritardo scolastico” rispetto al regolare iter scolastico alla primaria sono l’11,6% del totale, una percentuale che sale al 26,1% alle medie e al 48% nella scuola secondaria di secondo grado.

A questi si aggiungono poi altri 161.238 alunni stranieri iscritti alla scuola dell’infanzia (il 17,6%), 195.782 (21%) alle medie e 227.697 (25%) alle superiori, che a seconda del loro background migratorio e scolastico potrebbero raggiungere i requisiti per acquisire la cittadinanza italiana in base alla riforma.

Il trend in aumento

Mentre procede inesorabile il calo della popolazione studentesca italiana per effetto del calo demografico (-145mila unità nell’anno scolastico 2022-2023), continua invece l’aumento degli alunni con cittadinanza non italiana (42.500, +4,9% su base annua) dopo l’interruzione dei flussi migratori rilevata negli anni della pandemia. Un trend che fa salire la loro incidenza sul totale degli alunni iscritti (oggi pari all’11,2%, rispetto al 9% di dieci anni prima).

A crescere sono i nati in Italia (9.759 in più nel 2022/2023, +1,7% su base annua), anche se nell’ultimo anno il trend rallenta rispetto ai precedenti. Ma soprattutto - dopo i bruschi cali tra il 2020 e il 2021 - crescono gli studenti che frequentano per la prima volta una scuola italiana (esclusa l’infanzia), in tutto 29.186 in un anno, circa 10mila nuovi ingressi in più rispetto all’anno precedente, un dato che addirittura supera i livelli registrati nel biennio 2018/2019 e 2019/2020.

La geografia

La distribuzione territoriale è tutt’altro che omogenea. I dati 2022/2023 confermano una maggior concentrazione nelle regioni settentrionali (65,2%), seguite dal Centro (23,3%) e infine dal Mezzogiorno (11,5%).

In rapporto alla popolazione scolastica totale, l’Emilia-Romagna registra il valore più elevato di studenti con cittadinanza non italiana (18,4%). Segue la Lombardia con il 17,1%, al terzo posto si colloca la Liguria (15,8%), al quarto il Veneto (15,2%), al quinto la Toscana (15,1%), poi Piemonte (14,8%) e Umbria (14,6%). Il Lazio si colloca appena sotto la media nazionale (10,7%). A debita distanza tutto il Sud, dove l’incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana varia tra l’8,5% dell’Abruzzo e il 3% della Sardegna.

Nel dettaglio dieci province assorbono da sole il 38,9% del totale degli studenti con cittadinanza non italiana: prima Milano con 82.396 (+2.207 sul 2021/2022); seguono Roma e Torino con rispettivamente 66.385 e 40.605 presenze. In rapporto alla popolazione scolastica locale, al primo posto troviamo invece la provincia di Prato

dove gli alunni di origine migratoria sono il 28% del totale, seguita da Piacenza (25,2%) e Parma (21,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA